

## COMMISSIONE X

## INDUSTRIA E COMMERCIO - TURISMO

LXXVI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1957

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZERBI

## INDICE

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	805
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	805
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea</i> ):	
Provvidenze a favore dell'industria zolfifera. ( <i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i> ). (3032) . . . . .	805
PRESIDENTE . . . . .	805, 806, 811, 812, 813, 816, 819, 820, 821
GRILLI . . . . .	805, 806, 809, 820
DOSI . . . . .	808, 809
FALETTI . . . . .	809
BUTTÈ . . . . .	810
FAILLA . . . . .	810, 812, 813, 819
FARALLI . . . . .	812, 813, 820
SULLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio</i> . . . . .	812, 813, 818
VOLPE . . . . .	812
GALLI . . . . .	813
DI MAURO . . . . .	815, 816, 819, 821
COLLEONI, <i>Relatore</i> . . . . .	816
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	813

## Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati La Malfa e Pignatelli.

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno il deputato Novella è sostituito dal deputato Di Mauro.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dell'industria zolfifera. (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato). (3032).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvidenze a favore dell'industria zolfifera di cui si è discusso anche nella precedente seduta.

GRILLI. La precedente discussione si è svolta essenzialmente sulla proposta di sospensione ma non è stata discussa l'essenza del provvedimento in esame. Ora, a me sembra che esso debba, invece, venire esaminato con una certa cura in quanto si tratta, nel caso, di devolvere la somma di circa un miliardo di lire, a spese del contribuente italiano, a favore di una grande impresa monopolistica. Non ho riserve pregiudiziali per quanto concerne gli investimenti da parte dello Stato, ma quando si tratta di investimenti di carattere produttivistico. Questo non è tale!

La seduta comincia alle 9,30.

PEDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

L'onorevole relatore si è diffusamente intrattenuto, l'altro giorno, sulla legge, che ha per titolo « Provvidenze per l'industria zolfifera » mentre, in realtà, serve solo a far beneficiare la S.N.I.A. Viscosa di questo miliardo. Confesso che mi sarei aspettato una relazione che si fosse soffermata più ampiamente a trattare della situazione tecnica ed economica dell'industria zolfifera nazionale al momento attuale, che ci chiarisse il motivo per cui il prezzo di questo prodotto è più alto del prezzo in campo internazionale e, quindi, indicasse i mezzi con cui fronteggiare questa critica situazione. In altri termini, l'onorevole relatore avrebbe dovuto dirci il modo con cui, a suo parere, sarebbe possibile produrre lo zolfo italiano a costi economici onde portare il relativo prezzo al livello di quello che si riscontra sul mercato internazionale. E io avrei, a dire il vero, auspicato un certo legame tra questa legge e questo problema. Al contrario, egli ha soltanto parlato della necessità di dare questo miliardo di lire in due anni, punto e basta! In sostanza, si agita lo spettro della minaccia che incombe per un certo numero di operai e così via. È questa una vecchia storia. Ma, in realtà, anche in questo caso si mira soltanto a consolidare certi privilegi. E, mi stupisce veramente il fatto che un dirigente sindacale del nord, come è l'onorevole relatore, abbia svolto una relazione attardandosi soltanto su questo argomento e non si sia, invece, riferito all'argomento invero più pertinente e più economicamente urgente: trovare gli accorgimenti, i mezzi di produzione, che valgano, viceversa, ad aiutare concretamente le nostre industrie zolfifere ad uscire dalle condizioni in cui versano oggi, a produrre cioè, per quanto possibile, a prezzi economici, prezzi capaci di sostenere la concorrenza con il prezzo di vendita dello zolfo che si produce in altri paesi.

Ora, è del tutto evidente che se noi facciamo dei regali, puramente e semplicemente, ad una grande azienda, per giunta a carattere monopolistico — come ci ha detto lo stesso onorevole Colleoni affermando che essa produce, da sola, tre quarti circa delle fibre artificiali che si producono nel nostro paese, — noi favoriamo così facendo soltanto la crisi tecnica dei due settori. Sembra a me che anche la S.N.I.A. Viscosa, infatti, anziché ricorrere all'aiuto dello Stato, quindi del contribuente, chiedendo a noi di darle un miliardo in due anni, dovrebbe sentire l'obbligo di fare ogni possibile sforzo per conseguire, tramite accorgimenti tecnici che non spetta

certamente a noi suggerire, una compensazione al più alto prezzo dello zolfo, vale a dire un minor costo, se possibile, nella produzione della cellulosa necessaria alla produzione delle fibre artificiali. Mi pare che parlare di tentativi di ritocchi, tentativi destinati a migliorare le tecniche e a ridurre i costi, sia cosa di cui ci si possa occupare, specie quando stiamo discutendo di dare, invece, regali ad una azienda, traendone i mezzi dalle tasche dei contribuenti italiani già tanto vessati!

Ripeto, facendo questo regalo alla S.N.I.A. Viscosa noi favoriamo soltanto il permanere di condizioni tecniche arretrate e nel settore zolfifero e, nel contempo, in quello dell'industria delle fibre tessili non incoraggiando la S.N.I.A. Viscosa a cercare e trovare mezzi migliori per ridurre il costo di produzione e in questo modo compensare il prezzo dello zolfo sul mercato italiano. Conseguentemente, in questo modo favoriamo altresì il permanere di alti prezzi di altri prodotti dell'industria nazionale.

Ma pensiamo davvero che sotto le ali del protezionismo dell'industria italiana, attuato mediante i premi, le sovvenzioni, le dogane, ecc. sia possibile conseguire una produzione capace di produrre a prezzi più bassi in concorrenza sul mercato internazionale?

**PRESIDENTE.** Vorrei invitarla, onorevole Grilli, a considerare il fatto che l'oggetto del disegno di legge in esame non concerne l'intero problema dello zolfo ovvero quello dell'industria monopolistica cui ella allude, bensì semplicemente questo: vedere di assicurare a questa industria italiana, come a tutte le altre del resto, un prezzo equo per una materia prima necessaria alla fabbricazione di prodotti destinati alla esportazione.

**GRILLI.** Comunque, onorevole Presidente, adottando un provvedimento come questo, noi favoriamo soltanto una speculazione da parte di una sola azienda monopolistica.

Ora, ripeto, non possiamo consentire che, in Italia, il Parlamento aiuti un settore o più settori industriali a produrre in permanenza a costi più alti di quelli sul mercato internazionale. Tutto questo, invece, continuiamo a fare se continuiamo a proteggere le industrie o parte delle industrie con premi, sovvenzioni e altre cose del genere.

D'altra parte, per riferirmi a quanto diceva ora l'onorevole Presidente, con lo zolfo, oltre che le fibre artificiali, quante altre cose si producono che poi si esportano? Un numero infinito! Non sono un tecnico del ramo, ma,

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1957

se non erro, tutti i prodotti agricoli o buona parte di essi, destinati alla esportazione, richiedono per la loro concimazione e la loro successiva lavorazione lo zolfo. E molti altri prodotti chimici richiedono l'ausilio di questo minerale, e sono anch'essi destinati alla esportazione. Quindi, in questo modo, favoriamo una singola industria a danno di tutte le altre. Non è dunque questo il problema da affrontare. Il problema non è di aiutare la Snia Viscosa ad usire da una situazione tanto difficile quanto si vorrebbe fare apparire, poiché anche di questo ci parlava l'onorevole Colleoni. Il problema è piuttosto quello di adottare provvedimenti che nei limiti del possibile valgano a ridurre il costo dello zolfo, in modo che per quanto riguarda questo minerale, tutti i prodotti italiani destinati alla esportazione, e così pure quelli destinati al consumo interno, possano trovare in esso una materia prima o semilavorata che serva ai loro bisogni, a prezzi tali per cui possano, per questa parte almeno, concorrere con i prezzi di prodotti similari della produzione internazionale. Questo è il nostro compito come Commissione dell'Industria del Parlamento italiano: aiutare l'industria zolfifera italiana a ridurre i costi di produzione.

Inoltre, ci si è chiesto mai che cos'è in realtà la S.N.I.A. Viscosa? L'onorevole Colleoni ha detto che possedeva notizie di carattere riservato al riguardo. Non ci interessano affatto! Se le tenga pure, noi non le vogliamo conoscere; a noi basta scorrere, per sapere che cosa sia la S.N.I.A. Viscosa, il contenuto dei suoi bilanci. Abbiamo sottomano i dati fino al 1956. Orbene, la S.N.I.A. Viscosa è una azienda che produce tre quarti circa delle fibre artificiali prodotte in Italia ed è un gruppo industriale in buona parte legato a gruppi capitalistici stranieri, particolarmente inglesi, tanto è vero che nel consiglio d'amministrazione figurano persino alcuni baronetti inglesi. Fra i nomi italiani figurano, ad esempio, quello di Franco Marinotti, l'industriale che ai tempi d'oro del fascismo andava in giro con Mussolini per tutte le fabbriche che aveva in Italia, quello di un altro signore, il barone Francesco Oddasso che è Vice-presidente del Banco di Roma ed ha anche incarichi in Vaticano, e altri ancora.

Onorevoli colleghi, a noi interessa sapere a chi diamo questi soldi. Questo miliardo, quindi, lo diamo a tutta questa gente e agli azionisti i quali sono controllati da questi gruppi, ex fascisti, inglesi, e forse anche legati alla finanza vaticana.

Ecco cos'è la S.N.I.A. Viscosa dal punto di vista della sua formazione, diciamo così, visibile!

Ma, che cosa è poi per quanto riguarda la sua ricchezza? La S.N.I.A. Viscosa ha aumentato il valore dei suoi impianti da 55 a 69 miliardi in tre anni, dal 1953 al 1956. Ha aumentato il fondo ammortamento, nel medesimo triennio, da 35 a 44 miliardi. Ha aumentato il valore del portafoglio delle partecipazioni — in quello stesso triennio — da 15 miliardi a 23 miliardi (ben 8 miliardi!) e ha aumentato le impostazioni per cassa e crediti da 12 a 20 miliardi di lire. I suoi profitti conosciuti, segnati cioè in bilancio, sono stati su una media, in questi ultimi anni, di 2 miliardi. Ciò, ha consentito, evidentemente, la distribuzione agli azionisti, di dividendi quanto mai elevati. Io mi domando, avuta presente questa situazione, se è proprio giusto che il contribuente italiano dia anche questo altro miliardo a questi baroni inglesi, a questi fascisti tipo Marinotti! È davvero giusto? Penso che veramente ognuno di noi debba pensarci bene, e pensare anche se non sia piuttosto il caso, qui, in questa sede, di aiutare, invece, veramente l'industria zolfifera nazionale ad uscire dalla attuale situazione in cui versa, per produrre a prezzi inferiori, in modo che non soltanto la Snia Viscosa, che è l'azienda di cui ho citato alcuni dati significativi or ora, ma anche tutte le altre imprese italiane, industriali ed agricole, che usano lo zolfo, possano valersi del beneficio che sta per essere approvato da questa Commissione. Un provvedimento di legge che, invece, sia un regalo buttato nella cassaforte delle persone che ho menzionate è veramente cosa tale per cui credo che il Parlamento italiano non dovrebbe dare il proprio beneplacito. Si continuerebbe a ripetere l'errore che si compie dal lontano 1870 in poi, consistente nel continuare a regalare milioni e miliardi all'industria. Ed è questa una delle ragioni per cui la industria pesante, quella chimica, quella saccarifera, sono ancora tanto arretrate. Lo sono per colpa delle continue promesse e sovvenzioni! Quindi, proprio per l'esperienza del passato, dovremmo evitarlo e deciderci a non regalare più nulla a nessuno e tanto meno a gente come quei signori della S.N.I.A. Viscosa. Concludo dicendo che, se si hanno veramente a cuore gli interessi dell'economia nazionale e del paese, degli operai e di tutti i lavoratori e i consumatori, i denari dello Stato italiano dovrebbero essere impiegati oculatamente e non già buttando milioni o miliardi a fondo perduto nella cassaforte

di alcuni gruppi industriali. È per questo che noi proporremo emendamenti che valgano a fare della legge in esame qualcosa di meglio di quello che è ora, idonea veramente ad aiutare la produzione industriale e, quindi, i lavoratori del nostro paese.

DOSI. A mio giudizio si deve anzitutto esprimere un ringraziamento all'onorevole relatore che ha messo in grado la Commissione di conoscere esattamente, con ampia documentazione di dati, la reale situazione esistente nel settore che ci interessa e di poter, quindi, esaminare il progetto di legge attualmente in discussione.

L'onorevole Grilli è partito da alcune premesse secondo me errate e naturalmente è giunto a delle conclusioni a mio giudizio altrettanto errate. Anzitutto egli parla di un'industria monopolistica. Siccome qualche volta, a forza di ripetere cose inesatte, si crea l'impressione che queste cose inesatte siano delle verità, bisogna un bel momento contestare la fondatezza di queste affermazioni gratuite, ricordando, ad esempio in questo caso, all'onorevole Grilli non soltanto che l'industria del rayon è costituita in Italia dalla S.N.I.A. Viscosa e da diverse altre aziende industriali, ma anche un fatto semplice, elementare: che le fibre tessili sono sostituibili fra di loro e lo sono nelle singole imprese. Quindi, se si deve parlare di un monopolio, il che farebbe veramente ridere, bisogna parlare di un monopolio di tutta l'industria italiana, di tutte le fibre più svariate.

Il secondo errore da cui è partito l'onorevole Grilli (e che credo ne abbia fatto l'intervento più attinente al tema), è quello consistente nel considerare il contenuto della proposta di legge quasi come una benefica erogazione a favore di un'industria, o meglio di un settore.

Non è così, onorevole Grilli. La situazione è ben diversa. Non vi è dubbio che tutte le industrie esportatrici hanno eguale diritto ad avere le materie prime a prezzi internazionali. Tanto è vero che nel nostro paese vi sono 600 (dico ben 600!) voci di prodotti ammessi alla temporanea importazione. Fra i filati di rayon sono ammessi alla importazione anche quelli che produce la S.N.I.A. Viscosa. Vale a dire, i tessitori possono godere dell'importazione temporanea di filati esteri. I produttori di filati devono perciò vendere i filati, destinati alla esportazione sotto forma di tessuto, a prezzo internazionale, in difetto di che i tessitori non avrebbero altra possibilità che quella di importare in via definitiva o in via temporanea — meglio in temporanea —

i filati esteri. Quindi, di fronte al principio, che è ammesso non soltanto nella nostra legislazione ma costituisce un canone della economia italiana, il diritto cioè dell'esportatore di godere di prezzi internazionali per le materie prime, è del tutto naturale che il settore delle fibre artificiali, da tempo, abbia affermato questo principio. E, soprattutto, mano a mano che la situazione diventava difficile, dopo la crisi coreana, esso ha sempre insistito per ottenere il beneficio della temporanea. Perché ha insistito? Perché il rapporto che esiste in questo settore fra il prezzo del prodotto destinato al mercato interno e quello destinato all'estero è uno dei rapporti più favorevoli all'esportazione. Ha detto giustamente l'onorevole relatore che il settore delle fibre artificiali esporta il 60-70 per cento della propria produzione. Anzi, in tutto il settore tessile è il solo ramo che abbia attiva la bilancia, dopo che è diventata passiva la bilancia del cotone, ed essendo sempre stata passiva, come è noto a tutti, quella della lana!

Ora, di fronte a questo diritto alla temporanea importazione, che cosa doveva fare il Governo? Concederla al settore, considerando alla stregua di tutti gli altri settori che si trovano nelle stesse condizioni.

Purtroppo vi è nel nostro paese una situazione che riguarda lo zolfo. Io non credo si possa arrivare in Italia ad avere costi internazionali nella produzione dello zolfo, quando si sa che vi sono delle miniere che producono ad un costo non due volte ma addirittura tre volte quello che è il costo internazionale. Anche miniere che sono gestite proprio da quelle aziende che sono state citate come esempio per essere tra le più attrezzate ed anche le più coraggiose nel campo internazionale. Io credo personalmente, tuttavia, che ad un certo momento questo problema dello zolfo dovrà essere risolto alle radici, preoccupandoci soltanto di dare lavoro alle maestranze che restano disoccupate il giorno in cui si dicesse che il settore dello zolfo non ha più, in Italia, alcuna giustificazione economica.

Comunque, di questo si parlerà a suo tempo. Oggi c'è soltanto da constatare che il prezzo, quale conseguenza di questo alto costo interno, è due o tre volte superiore a quello internazionale. Abbiamo forti rimanenze, ed allora mi pare che il Governo abbia saggiamente, questa volta, fatto eccezione al principio della temporanea escogitando un provvedimento che colloca i produttori e esportatori del rayon in condizioni quasi analoghe a quelle che esisterebbero se fosse concessa la

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1957

temporanea esportazione, e, al tempo stesso, consente uno smaltimento di scorte, un utilizzo di produzione siciliana che altrimenti resterebbe in attesa del soccorso, questa volta veramente benefico, da parte dello Stato.

Quindi io dico, a conclusione, che il provvedimento dovrebbe essere (mi attengo, nel mio giudizio soltanto alla sostanza del provvedimento e non alla sua formulazione) non solo approvato e accettato, ma veramente applaudito, in quanto tende a non sacrificare il settore dello zolfo pur accordando, nel limite delle possibilità pratiche, un vantaggio al settore della produzione delle fibre artificiali.

Gli esami di bilancio fatti dall'onorevole Grilli sono poi del tutto fuori luogo. Anzitutto perché non credo che alcun bilancio possa essere considerato con tanto slancio, tanta sicurezza e senza alcuna titubanza come ha fatto — nel caso — l'onorevole Grilli. I bilanci, invero, sono sempre una cosa difficile a leggersi e ad interpretarsi. E comunque non è una singola voce che deve essere indicata, ma è tutto l'insieme che deve essere interpretato e valutato. La quale cosa non credo egli abbia fatto perché non poteva farla. Del resto non doveva farla.

Nessun esame di questi bilanci poteva essere qui fatto. Noi dobbiamo, invece, constatare che queste aziende, sulla base dei principi che reggono tutta la armonia dell'economia italiana, hanno dei diritti che debbono essere riconosciuti. Raccomando, pertanto, agli onorevoli colleghi di questa Commissione di voler esaminare il provvedimento con occhio sereno, con uno spirito mirante a risolvere i problemi. Di voler, cioè, considerare il problema che ha ispirato questa legge attenendosi unicamente alle esigenze d'ordine economico, senza farsi travolgere da considerazioni che possono avere valore giornalistico o demagogico, come quelle (l'onorevole Grilli mi scusi) che hanno caratterizzato il suo intervento.

Evidentemente, dire ad una massa di gente: si regala un miliardo di lire ad una azienda nella quale vi sono i fascisti italiani, i baronetti inglesi, ecc. significa esporre il problema in termini assolutamente inesatti e, lo ripeto, unicamente demagogici, per fare effetto!

GRILLI. Onorevole Dosi, il suo è linguaggio ad effetto!

DOSI. Quindi, il problema è soltanto in questi termini: l'esportazione del rayon e del fiocco deve continuare. Perché possa continuare i prezzi dello zolfo devono essere

internazionali. Perché lo siano, due sono le strade: o la temporanea importazione o un provvedimento che permetta l'acquisto, limitatamente alla parte esportazione, dello zolfo di produzione siciliana a prezzo internazionale. Io sono d'accordo con il Governo che la seconda soluzione, nel caso particolare, sia la migliore perché consente alla industria del rayon di poter disporre a prezzo internazionale delle materie prime e consente un utilizzo non indifferente di zolfo siciliano che altrimenti resterebbe inutilizzato, il che aggraverebbe ancor più la situazione, già estremamente grave, della produzione zolfifera italiana.

FALETTI. Quanto, a mia volta, volevo dire è già stato ora detto, nel suo intervento, con ampiezza di argomentazioni, dall'onorevole Dosi, cui mi associo integralmente. Desidero soltanto ripetere qui il concetto che si è già ribadito in altre occasioni su questo stesso tema: da parte nostra siamo contrari a qualsiasi forma di protezione, sotto qualsiasi specie. Ma, per far questo, bisogna vivere in un regime di completa libertà. Questo sarebbe qualora potessimo importare a prezzo internazionale, ma, poiché, come ha rilevato l'onorevole Dosi, tutto questo non è possibile (per non mortificare una industria che dobbiamo cercare di mantenere in vita finché ciò sarà possibile) non potendosi importare liberamente lo zolfo, è assolutamente necessario provvedere a confermare questa situazione. D'altro canto, anche espressa nella attuale formulazione, questa legge significa semplicemente porre in condizione l'azienda industriale che esporta, per la parte di zolfo impegnata nel prodotto destinato alla esportazione, di acquistare il minerale a prezzo internazionale, assumendosi a proprio carico lo Stato — il che è poi la stessa cosa — la differenza tra prezzo interno e prezzo estero. L'onorevole Grilli ha detto che, anziché dare questo contributo a questa impresa, si potrebbe e dovrebbe vedere di devolvere la somma per ben altre forme di aiuto per il progresso tecnico degli impianti, metodi di produzione e così via. Debbo aprire al riguardo una parentesi e dire chiaro che noi qui dobbiamo ringraziare che vi siano stati e vi siano anche oggi, in Italia, uomini come Marinotti, Pirelli e altri ancora. Sono questi uomini che hanno fatto la fortuna d'Italia. Dobbiamo veramente ringraziare la Provvidenza per questo. È ora di finirla di introdurre in queste nostre discussioni elementi di polemica a sfondo demagogico come questi portati dalla opposizione.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1957

L'onorevole Grilli, aggiungo, ha accennato al fatto che dovremmo formulare la legge in altra maniera. Benissimo! Allora ci dica come la dobbiamo fare e noi tutti saremo qui pronti ad adottare un provvedimento fondato su di una sua onesta intenzione, che vorrà suggerirci, un provvedimento cioè che ci permetta di conseguire lo scopo in modo adeguato e consono alla situazione del momento. Tuttavia, stando alle sue dichiarazioni, devo constatare che l'onorevole Grilli ha soltanto lanciato il sasso per smuovere le acque. E nemmeno è riuscito a smuoverle! Quindi, in conclusione, confermo ribadendo il punto di vista cui è pervenuto prima di me l'onorevole Dosi: è opportuno che noi approviamo questo provvedimento, proprio per venire incontro alle impellenti esigenze dell'industria zolfifera siciliana!

BUTTÈ. Per me l'errore è stato fatto quando non si è voluto, provvedendo all'Ente zolfi italiani, mettere qualunque compratore nelle stesse condizioni. Da allora si è sbagliato. Qui non è questione di vedere se il titolare è inglese, americano o italiano; sono questioni di tecnica industriale e commerciale. Non so perché si voglia spostare il problema in altri termini. Abbiamo una situazione, in Sicilia, per diverse ragioni e condizioni fisiche e geografiche, del tutto particolare. Da noi, tra parentesi, ci si rifiuta di fare una inchiesta approfondita sulla situazione tecnica imprenditoriale dello zolfo in Sicilia. Comunque, per questa situazione, il Governo nel passato ha detto: non possiamo non aiutare questa industria che per una serie di considerazioni e di situazioni di fatto non riesce a stare alla pari coi prezzi internazionali. Eventualmente, le critiche possono farsi sul modo con cui sono state aiutati queste aziende, sulla efficienza da loro raggiunta, ecc. Però è un fatto che il risultato conseguito non è stato quello che si era pensato di conseguire. Ed allora qui si uniscono i problemi: dobbiamo aiutare con una legge la produzione dello zolfo, ma dobbiamo anche mettere tutti i compratori di zolfo nella stessa condizione, chiunque essi siano. La questione è molto semplice: o questi compratori hanno convenienza ad acquistare lo zolfo in Sicilia, e il vantaggio, è già stato detto, è duplice: smaltire le scorte e tenere aperte le miniere e dare lavoro ai minatori, oppure devono procurarsi il prodotto su altri mercati e, quindi, ricorrere alla importazione. Tutto il resto non conta niente!

Non voglio affatto polemizzare, qui, sui bilanci, ecc. Quelle dei bilanci sono sempre questioni concatenate al credito, alle banche, e

così via. La mia conclusione è questa: l'industria esportatrice di filati di rayon, nonostante le nostre ingiustizie, va bene, non è ancora morta! Lo zolfo siciliano può approfittarne ma deve allinearsi al prezzo internazionale. Perciò, nel nostro caso: o la temporanea importazione oppure questi provvedimenti che non sono graditi, non lo sono affatto, ma sono necessari.

Questa, onorevoli colleghi, è la reale situazione. Non si può invero dire: poiché una azienda guadagna la si carichi di costi impossibili! Sarà il fisco, semmai, a provvedere.

FAILLA. Onorevole Presidente, mi consenta di associarmi a mia volta alle espressioni di ringraziamento che sono state rivolte da più parti all'onorevole relatore che, fra l'altro, ha il merito di averci indicato come questo provvedimento, con buona pace dell'onorevole Dosi, è destinato per il 90 per cento a favorire la S.N.I.A. Viscosa. E mi consentano gli onorevoli colleghi di rivolgere un ringraziamento anche a quei deputati della maggioranza che, con i loro interventi, hanno a loro volta contribuito a sottolineare questo nostro convincimento. L'onorevole Dosi, del resto, non si meraviglierà se io non manifesto molto stupore o grande indignazione per la tenacia e il calore con cui anche oggi egli ha dimostrato, di fronte alla nostra Commissione, in che consista il suo compito. Invero, egli ha dimostrato cose ben più ardue: ha dimostrato persino, una volta, come non esista una « carta » petrolifera internazionale! Sarebbe facile polemizzare su queste cose.

Ma, io, invece, vorrei riprendere piuttosto un argomento toccato dall'onorevole Faletti, argomento che ritengo sia del tutto pertinente alla competenza della nostra Commissione. E, per la verità, in questa nostra Commissione Industria, in tutte le altre commissioni, nell'aula del Parlamento, ogni volta che si è trattato di esaminare un provvedimento parziale che riguardasse questo o quel settore della nostra industria o della nostra economia, noi ci siamo sempre rifatti ad uno sforzo per vedere il quadro generale. Ora, l'onorevole Faletti, a sua volta, lo ha compiuto questo sforzo, sia pure rapidamente, molto rapidamente, forse, me lo consenta l'interessato, anche molto superficialmente, parlando dell'industria zolfifera nel suo complesso. Ebbene, onorevole Faletti, noi siamo convinti che l'industria zolfifera italiana non possa continuare ad andare avanti attraverso le varie iniezioni che andiamo praticando e che non risolvono nulla. Noi siamo

d'accordo su questo; e questo è anche il senso della nostra battaglia. Noi siamo d'accordo che si debba risolvere il problema di fondo e che, quindi, una serie di provvedimenti seri a favore dell'industria zolfifera, anche coraggiosi, che consentano cioè di modificare profondamente quella che è l'attuale struttura, potranno condurci ad una situazione migliore. Pensiamo anche che i soldi del contribuente italiano, se debbono essere spesi, lo debbano avendo di mira il risanamento di tutto il settore. Con chi se la prende l'onorevole Faletti quando viene a dirci che nulla è stato fatto finora per questo risanamento dell'industria zolfifera, quella siciliana in particolare, che costituisce la parte preponderante della produzione nazionale?

Onorevoli colleghi noi abbiamo votato la legge 26 giugno 1956 che impegnava lo Stato italiano ad utilizzare 12 miliardi di lire per il risanamento di fondo del settore zolfifero italiano. Risulta che, dopo il voto di questa legge del 1956, sia stato studiato un provvedimento, sia stato speso un soldo di quei 12 miliardi per questo risanamento? Risulta, e lo chiedo all'onorevole sottosegretario di Stato qui presente, che sia mai stata riunita la commissione che pure era stata prevista in quella legge e che doveva affrontare il provvedimento di cui sopra?

Onorevoli colleghi, nella seduta precedente, lasciandoci trasportare da una certa passionalità e da una certa fretta, non abbiamo esaminato a fondo l'intera situazione. E credo che gli onorevoli membri di questa Commissione, di qualunque partito, non abbiano afferrata la vera esigenza fondamentale. Esaminandosi questa legge che riguarda un aspetto particolare del problema — ed io non voglio qui entrare in polemica su questo — esaminandosi, dicevo, questa legge che pur così limitata comporta un onere di un miliardo, non possiamo non esaminare gli interrogativi posti dall'intervento dell'onorevole Faletti e che si riferiscono a tutta la questione.

Consequentemente io vi chiedo di unirvi a noi, e lo ritengo doveroso, nel proporre che il ministro responsabile o i ministri responsabili vengano in questa sede ad illustrarci il punto della situazione circa l'intero settore, compreso il ramo importazione. Da questo momento, quindi, io chiedo si tenga presente questa istanza, che alla nostra parte politica è suggerita dalla serenità e dall'interesse per una fondamentale branca dell'economia del nostro paese. L'istanza cioè di ascoltare qui non solo il ministro dell'industria, ma altresì quello del tesoro, quello delle partecipazioni

statali, a proposito di quello che si sta facendo in merito alla applicazione delle precedenti leggi che noi parlamentari abbiamo votato e relativamente all'intera situazione nel settore.

Vorrei aggiungere, senza voler peccare di indelicatezza nei riguardi di alcuno, che a noi risulta esservi l'intenzione, in questo momento, da parte di alcuni ministeri interessati, di prendere contatto con la presidenza della Regione siciliana e di esaminare tutto il problema, e che questo contatto non è finora avvenuto per motivi indipendenti dalla volontà di tutti, esistendo attualmente una crisi di governo in Sicilia. Comunque, io dico: perché allora non dobbiamo vedere il provvedimento in esame in questo quadro più vasto? Perché si vuole dare l'impressione che, chiudendo gli occhi su tutto il resto, bastano alcune centinaia di milioni ad una sola impresa, la quale, mi si consenta dirlo, è in grado di attendere ancora quindici giorni, un mese o due, dandoci il tempo di esaminare la situazione nel suo complesso e poter votare poi il provvedimento in tutta coscienza, sapendo che non ci si sta adagiando sulla politica della protezione statale che il collega onorevole Grilli giustamente ha prima denunciato davanti a questa Commissione?

Chiedo, pertanto, formalmente di sospendere brevemente questa discussione, in attesa che il ministro del Tesoro e quelli dei dicasteri tecnici interessati, ci facciano un quadro della situazione economica di tutto questo settore e ci vengano a dire come, nel quadro dei provvedimenti già votati o altri che sono eventualmente allo studio, essa si prospetta per l'avvenire. Questo esame sulla situazione oggi è veramente indispensabile. Diversamente, se si vuole far passare il disegno di legge in discussione, negandoci il riconoscimento che esiste una questione di intimo travaglio circa questo provvedimento, travaglio che ha toccato anzitutto la coscienza dello stesso onorevole relatore — e questo voi tutti lo sapete — noi allora, onorevoli colleghi, non ci sentiremmo di seguirvi e dividere con voi questa responsabilità politica così grave, assumerci una simile responsabilità nei confronti del contribuente italiano e dei lavoratori italiani che noi abbiamo l'obbligo qui di difendere tutelandone il diritto al lavoro in un'industria tanto importante!

PRESIDENTE. Vorrei ricordare all'onorevole Failla che la questione della sospensiva l'abbiamo già affrontata e risolta negativamente nella precedente nostra seduta.

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1957

FAILLA. La sospensiva allora richiesta era motivata dall'opportunità di attendere che pervenisse un certo provvedimento dal Senato. Ora sto chiedendo soltanto che prima di passare agli articoli di questo disegno di legge, si ascolti una relazione da parte dell'onorevole ministro del tesoro e degli altri onorevoli ministri i cui dicasteri sono interessati direttamente al problema che investe il settore zolfifero nel suo complesso.

PRESIDENTE. Se lei, onorevole Failla, dichiara che la sua richiesta non può interpretarsi che come richiesta formale di breve rinvio non avrò, al momento opportuno, difficoltà a porla in votazione.

FARALLI. Onorevole Presidente, prima ancora di porre in votazione una richiesta di rinvio, siccome la proposta avanzata dall'onorevole Failla è stata motivata con il desiderio di sentire qui il pensiero del Governo su questo problema nel suo complesso, io penso sia il caso di accedere alla richiesta stessa, in quanto potrebbe darsi che questo intervento governativo porti a chiarimenti tali da porre la Commissione in condizioni di poter decidere in un senso o nell'altro.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. I problemi che si pongono qui, in una forma per la verità un poco ibrida, circa questo proposto rinvio, sono due. Sul primo, volto ad ottenere una relazione che il Governo, e quindi il ministro dell'industria, dovrebbe fare circa l'attuazione della precedente legge interessante questo settore industriale, posso dir subito che, pur non avendo diretti rapporti con la legge in esame, la richiesta può essere anche accolta, nel senso che, in una successiva seduta, senza tuttavia che l'*iter* di questo provvedimento ne abbia danno, l'onorevole ministro potrebbe presentarsi davanti a questa Commissione per illustrare ciò che si sta attualmente facendo e quello che già è stato fatto, per l'attuazione della precedente legge. Se, quindi, la Commissione lo ritiene opportuno, il Governo è pronto a fornire tutti i dati relativi. Sarà questa un'occasione per constatare come il Governo stia effettivamente dando attuazione e pratica applicazione ad una legge già approvata. Non vedo però quale relazione questo intervento possa avere con la legge in discussione. Il secondo problema, poi, riguarda nuovi provvedimenti legislativi da adottare per far sì che, sia pure con una certa gradualità, si pervenga alla normalizzazione di tutto il settore e ad un conseguente ravvicinamento al prezzo internazionale. A questo scopo c'è un altro provvedimento in

discussione all'altro ramo del Parlamento. E mi parrebbe veramente di mancare di rispetto all'altro ramo del Parlamento interferire in qualche modo sull'*iter* di quest'altro provvedimento — una proposta di legge della Regione siciliana — che, fra l'altro, investe un impegno molto grave: il prezzo garantito. Problema questo che ha già sollevato molte polemiche anche nell'ambito del Mercato comune europeo. Esso è problema così complesso e delicato che il Governo non può ignorare. Attualmente è in discussione al Senato; e io credo sia opportuno riservare a quella sede la discussione, non solo per un necessario rispetto del Regolamento, ma, anche per i buoni rapporti che intercorrono tra i due rami del Parlamento. Mi sembra, quindi, che non si debbano qui creare delle interferenze che possano rendere più difficile domani la formulazione della nuova legislazione che si auspica. Logicamente, discutendosi tutto questo al Senato, è probabile che il Governo sia tenuto a rendere conto in quella sede e in quella occasione del modo in cui la precedente legge è stata applicata. Indubbiamente, però, vi sono nel caso aspetti diversi da considerare. Conseguentemente, così stando le cose, voglio richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi di questa Commissione sul fatto che il provvedimento in esame, in questa sede, ha una sua particolare genesi ed una sua connessione, per così dire, di coda, rispetto al provvedimento già in atto e, pertanto, mi pare che ritardarne ancora l'approvazione significherebbe soltanto complicare le cose. Ecco perché il Governo non è favorevole alla richiesta dell'onorevole Failla di un rinvio.

VOLPE. Esiste una proposta di rinvio per sentire il Governo. Io mi permetterei, su questa proposta, di proporre un emendamento in questo senso. Per non dare adito ad ombre di sospetto che qui si voglia fare del sabotaggio, dell'ostruzionismo verso questa legge, proporrei semplicemente quanto segue: primo, aderendo alla proposta di rinvio, nel senso che effettivamente sarebbe bene sentissimo dai ministri interessati una dettagliata esposizione circa l'attuale situazione della industria zolfifera, in riferimento principalmente a quello che è il grado di applicazione delle leggi precedentemente votate dal nostro Parlamento e dalla Regione siciliana, stabiliamo il rinvio stesso a data fissa, ad esempio dopodomani. Nel merito, a favore di questa proposta, devo ricordare che non soltanto esiste la legge di cui l'onorevole Failla parlava poc'anzi (quella del 1956), ma anche una

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1957

precedente legge dell'agosto 1951. E, quest'ultima, non è stata applicata ancora, onorevoli colleghi!

Sono stati predisposti termini di scadenza? A che punto si trova l'utilizzazione dei relativi stanziamenti? Come sono stati fatti, quanti ne sono stati fatti e quali risultati hanno dato questi stanziamenti?

Tutto questo, a mio parere, sarebbe molto importante apprendesse questa Commissione dal Governo. Come è noto la legge del 1956 ha integrato la legge del 1951. Ora, anche quest'ultima legge a che punto è pervenuta nell'applicazione pratica? È stata applicata interamente o solo parzialmente e con quali benefici? Poi ci sono le leggi regionali. Se non vado errato queste ultime sono tre. Ho la vaga sensazione che, in merito, ci sia una disfunzione, una discrasia, nel senso che i provvedimenti fatti dal Governo centrale e quelli promossi dal Governo regionale non abbiano un indirizzo unitario. Sono integrativi, gli uni rispetto agli altri, questi provvedimenti? Ho l'impressione che no! Penso che troppo spesso e con troppa facilità si facciano leggi senza prendere in considerazione quelle esistenti.

Ecco, quindi, la mia proposta.

FAILLA. Aderisco alla proposta formulata come emendamento alla mia precedente, dall'onorevole Volpe e chiedo la votazione segreta sulla proposta di rinvio a venerdì prossimo.

PRESIDENTE. D'accordo, sarà votata. Mi permetto, tuttavia, rispondere all'onorevole Volpe che il Governo, come ha sottolineato poco fa lo stesso onorevole Sottosegretario di Stato, è ben lieto di intrattenere gli onorevoli commissari e riferire sulla situazione quanto alla attuazione delle precedenti leggi, ma ha anche sottolineato, ed io mi associo al Governo in questa valutazione, che sarebbe uno sgarbo nei confronti del Senato e dell'Assemblea regionale siciliana se non tenessimo conto del fatto che attualmente si trova all'esame di quel ramo del Parlamento una proposta di legge della stessa Regione siciliana, che investe l'intero problema.

SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Sono contrario al rinvio. Propongo di discutere e, eventualmente, approvare il provvedimento in esame; il Governo, dal canto suo, s'impegna sin d'ora di svolgere, a data fissa, che può essere subito stabilita, la richiesta relazione.

GALLI. Sulla votazione della proposta di rinvio. Sono contrario e non già per mo-

tivi di forma, per rispetto verso il Senato od altro, ma, proprio per motivi di sostanza. Perché, infatti, questa è la domanda che ci si deve porre: questo provvedimento può pregiudicare, può danneggiare la attuale situazione in cui si trova l'industria zolfifera siciliana? Credo, certamente, no!

FAILLA. Onorevole Presidente, allora qui noi dovremmo rispondere in argomento!

PRESIDENTE. Onorevole Galli, mi consenta di essere rigido, ai fini dell'economia e del regolare svolgimento della discussione, circa l'osservanza del Regolamento.

È stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Chiedo se è appoggiata.

(È appoggiata).

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta degli onorevoli Failla e Volpe per il rinvio della discussione del disegno di legge in esame, fino a venerdì prossimo, allo scopo di consentire al Governo di intervenire e riferire.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . . .	37
Maggioranza . . . . .	19
Voti favorevoli . . . . .	17
Voti contrari . . . . .	20

(La Commissione non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini, Bernieri, Biaggi, Bigiandi, Buttè, Caprara, Caroleo, Cibotto, Colleoni, De Cocci, Delli Castelli Filomena, Di Mauro, Dosi, Failla, Faletti, Faralli, Ferrari Francesco, Ferrario Celestino, Galli, Gelmini, Giolitti, Graziosi, Grilli, Invernizzi, Lamù, Marangoni Spartaco, Pedini, Pigni, Quarello, Sacchetti, Sammartino, Semeraro Gabriele, Tonetti, Villabruna, Volpi, Zanotti e Zerbi.

Sono in congedo:

La Malfa e Pignatelli.

#### Si riprende la discussione.

FARALLI. È naturale, onorevoli colleghi che noi socialisti si confermiamo, anche in questa occasione, la nostra avversione a qualsiasi forma di intervento a favore di industrie private, come previsto in questa legge. Non so bene se si tratti, nel caso in questione,

esclusivamente del gruppo monopolistico della S.N.I.A. Viscosa o se, invece, si tratti di questo ed anche di altre aliquote di industrie, più o meno grandi o piccole, che gravitano intorno a quel settore: sta di fatto che la relazione fattaci dall'onorevole relatore nella precedente seduta ci ha lasciati alquanto perplessi. Essa ha portato dinanzi alla Commissione il problema dei riflessi che può avere questo provvedimento di legge. Devo subito qui concordare con quanti insistono nel sottolineare che il problema dello zolfo deve essere risolto affrontandolo nel suo insieme; penso al riguardo che la legge attualmente davanti al Senato in qualche modo contenga in sé la possibilità di raggiungere l'obiettivo che da ogni parte si desidera raggiungere, quello cioè di dare all'industria zolfifera, che è un pilastro su cui poggia l'economia siciliana, il modo di trovare una propria sistemazione che tranquillizzi non soltanto quelle maestranze, ma anche il settore industriale che attorno a questa produzione mineraria gravita.

Pertanto ritengo veramente necessario da parte nostra postulare la necessità che si arrivi al più presto alla conclusione di questa legge, diciamo fondamentale, in quanto anche in questo campo esistono leggi già approvate che però non hanno ancora trovato la loro applicazione. Attesa questa carenza, noi, naturalmente dovremmo deplorare che il Governo non abbia assolto a quel compito! Ma qui, ora, non si tratta di rimproverare o meno il Governo bensì di sollecitarlo affinché si prevenga, senza ulteriori ritardi, alla attuazione delle leggi che appunto intendono risolvere il problema del settore zolfifero. Ricorderò con l'occasione che questo problema ha origini lontane nel tempo. Già nel 1947, infatti, quando funzionava in un modo assai più valido l'Ente Zolfi di quanto non funzioni oggi, noi, al Ministero dell'industria, avevamo anche allora predisposto una regolamentazione in virtù della quale si doveva garantire soprattutto il miglioramento e il ridimensionamento tecnico e scientifico dell'industria in questione. Da allora, evidentemente, le cose sono rimaste invariate sino ad oggi. Bisogna quindi decidersi ad affrontare una volta per tutte il problema e risolverlo. A mio giudizio, però, non rientra nel quadro generale del problema zolfifero, attinente cioè alla risoluzione di esso, il progetto di legge attualmente sottoposto al nostro esame. E io penso, quindi, che coloro i quali hanno steso lo schema di questa legge, non abbiano bene individuato la qualificazione di essa, perché se questa quali-

ficazione anziché essere inserita in questo quadro dei « provvedimenti per l'industria zolfifera », fosse, invece, inserita nel quadro « dell'industria che adopera lo zolfo », le cose si sarebbero semplificate e allora avremmo potuto tranquillamente dire sì o no a questo intervento dello Stato e si sarebbero esaminate semplicemente le conseguenze che avrebbero potuto o non potuto avere le norme contenute in questo disegno di legge.

Alla perplessità palesata dall'onorevole relatore devo, a mia volta, aggiungere la confessione che anche a noi sono pervenute delle istanze provenienti da categorie di lavoratori che risiedono nelle zone interessate. A dire la verità, a me, la S.N.I.A. Viscosa interessa fino ad un certo punto. Mi può interessare di riflesso. La mia preoccupazione è, evidentemente, per le piccole e medie industrie.

Tuttavia, noi dobbiamo affermare il principio che lo Stato, egregi colleghi, non può né deve intervenire laddove ci sono delle deficienze di produzione. Perché infatti, se lo Stato dovesse intervenire in tutti i settori là dove si manifestano deficienze di produzione è evidente che dovrebbe farlo anche in altri campi dell'industria e della economia nazionale. D'altra parte, con la nota legge recentemente approvata dalle Commissioni dell'Agricoltura e del Tesoro per la canapa, si è intervenuti direttamente nel settore specifico determinando un certo prezzo. Questo può essere di favore o meno, ma con esso si è garantito al settore agricolo di produzione un determinato coefficiente sul prezzo minimo e quindi si è cercato di eliminare la crisi nelle industrie della canapa. Logicamente anche il problema dello zolfo dovrà essere affrontato con lo stesso spirito, e non soltanto in questo provvedimento, ma avendo di mira l'esigenza di altri più concreti e specifici; ricordando che la soluzione di esso si deve trovare soprattutto nella riforma della tecnica con la quale oggi le fabbriche e le miniere operano.

Naturalmente io rimango perplesso anche di fronte ad un'altra affermazione fatta dall'onorevole relatore. Quella cioè di un'eventuale possibilità di importazione temporanea. Badate, onorevoli colleghi, questa sarebbe il male peggiore che potrebbe capitare alla nostra industria dello zolfo, in quanto consentirebbe agli industriali delle fabbriche tessili, delle fibre artificiali cioè, di comperare lo zolfo straniero immobilizzando l'industria nazionale dello zolfo. Quindi, bisogna preventivamente stabilire, e chiaramente, che noi siamo contrari all'eventuale importazione

temporanea dello zolfo perché rovinerebbe sicuramente la industria zolfifera nazionale.

Tuttavia, onorevoli colleghi, è evidente che certe forme, certi principi che riflettono una certa dottrina non si possono superare. Quindi noi, con l'augurio che questa Commissione possa al più presto discutere e approvare la legge proposta dalla Regione siciliana che è stata approvata da tutti i partiti e che, quindi, nessuno di noi potrebbe del tutto disapprovare, dichiariamo qui che, per ragioni di principio ci opponiamo all'intervento dello Stato in settori industriali qualificati come questo previsto nel disegno di legge in di scussione.

DI MAURO. Onorevoli colleghi, desidero richiamare la vostra attenzione su questo fatto. Perché l'industria delle fibre tessili artificiali oggi è costretta a comperare lo zolfo in Italia a così alto prezzo? È necessario porsi questa domanda in quanto sono state fatte diverse affermazioni da parte dell'onorevole relatore ed altri colleghi che hanno preso atto di questo stato di fatto e basta! Mi pare, invece, che la Commissione abbia il dovere di esaminare il perché ci troviamo in queste condizioni, quali sono cioè i motivi per cui l'industria zolfifera produce a costi così alti. La nostra Commissione Industria, è stata ripetutamente chiamata a discutere su provvedimenti a favore dell'industria zolfifera italiana. Un primo provvedimento è stato discusso e approvato nel 1951; un secondo nel 1956. Altri provvedimenti sono stati adottati dalla Regione siciliana per la parte di questa industria che si trova nella isola. Malgrado tutti questi provvedimenti, oggi i prezzi sono ancora eccessivamente alti in confronto ai prezzi internazionali. Siccome qui si è respinta la proposta tendente a far sì che il Governo venisse a riferirci su queste cose, è necessario che noi stessi si dica qualcosa al riguardo. Nel 1951 sono stati stanziati 9 miliardi di lire per consentire all'industria zolfifera italiana di estendere i piani di produzione; fu respinta in quella occasione — e ricordo, fra parentesi, che eravamo nel periodo del « boom » coreano e vi era deficienza internazionale di zolfo! — una nostra proposta in cui si affermava: anziché finanziare aumenti di produzione, facciamo, invece, piani di ammodernamento delle attrezzature. Perché, se è vero che oggi vi è deficienza internazionale, dicevamo, finita questa particolare situazione coreana ci troveremo un'altra volta su un piano di concorrenza internazionale da parte dell'America. Quindi, suggerivamo, mentre ci troviamo all'opera, affrontiamo il problema e risolviamo

una volta per tutte. Questa nostra proposta, ricorderete, fu bocciata dal Governo e dalla Commissione. C'è stato un intervento dell'allora Presidente dell'Ente zolfi italiani, con il quale si richiamava l'attenzione degli industriali a non investire nemmeno una lira per l'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature, ma di concentrare tutti gli sforzi possibili e i capitali nell'aumento della produzione. Logicamente, finita la situazione coreana, siamo arrivati alla crisi in quanto l'America ha subito immesso il suo prodotto sul mercato internazionale, i prezzi sono scesi e ci siamo trovati nella situazione gravissima di crisi che tutti sappiamo. Noi siamo stati costretti perciò, come Commissione Industria, a dover affrontare un'altra legge per venire incontro all'industria zolfifera. Ciò avveniva nel 1956, dopo tre anni, cioè, che imperversava la crisi, specie nell'industria zolfifera siciliana ormai ridotta allo stato di agonia. Si avevano allora, lo ricorderete, 300 mila tonnellate di zolfo che giacevano invendute nei magazzini. E, anche in quella occasione, si decise di portare i 9 miliardi previsti a 12 miliardi. Ne erano stati utilizzati dei 9 solo 3 miliardi e qualcosa, e utilizzati esclusivamente dalla Montecatini che era la più grossa azienda interessata, in ragione di 1 miliardo e mezzo, e da altre due aziende pure grandissime; tutte le altre aziende non avevano beneficiato dei provvedimenti. E, forse, fu una fortuna, perché in quella occasione si decise, finalmente accogliendo dopo cinque anni la nostra proposta, che quei cinque miliardi, anziché essere usati per intensificare la produzione, dovevano essere impiegati nell'ammodernamento degli impianti e delle attrezzature.

Il guaio qualè, onorevoli colleghi? Che quella legge non è stata attuata. Discussa, approvata, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 26 giugno 1956, quella legge non ha trovato, fino ad oggi, pratica attuazione. In conseguenza noi abbiamo 12 miliardi stanziati per l'industria zolfifera italiana che rimangono inoperanti perché il Governo, ad un anno e mezzo di distanza dall'approvazione del provvedimento, non ha provveduto ancora a rendere di pratica attuazione la legge stessa. Sono stati, invece, messi in attuazione i provvedimenti parziali, quelli che noi abbiamo definito di tamponamento della crisi dell'industria, vale a dire disposti per consentire di tirare avanti alla meno peggio! E così l'industria si è trascinata fino ad oggi in queste condizioni.

Onorevoli colleghi, se vi è una responsabilità incontestabile per cui oggi i costi della

LEGISLATURA II — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1957

produzione di zolfo sono così alti, questa ricade interamente sul Governo e sulla maggioranza che lo sostiene, che non ha mai voluto accogliere le nostre proposte. E, quando, queste nostre proposte, nel 1956, sono state in parte soltanto accolte e trasformate in legge, non sono state poi attuate dal Governo!

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Mauro, attemamoci all'argomento oggetto della discussione.

**DI MAURO.** Onorevole Presidente, se noi, Commissione Industria, vogliamo dare all'industria interessata un determinato compenso perché lo zolfo italiano costa più di quello internazionale, dobbiamo anche sapere perché avviene questo. È dovere della Commissione sapere perché lo zolfo italiano costa tanto di più!

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Mauro, lei ha sostenuto la sua tesi. La prego di concludere.

**DI MAURO.** Ho precisato che sono stati attuati, anziché i provvedimenti predisposti e approvati, soltanto dei provvedimenti di tamponamento. I provvedimenti effettivamente radicali, che dovevano risolvere il problema, non sono stati attuati. Vi è, quindi, una volontà precisa, determinata, a mio parere, da parte del Governo di arrivare alla liquidazione pura e semplice della industria zolfifera italiana, particolarmente di quella siciliana!

D'altra parte le stesse dichiarazioni fatte poco fa dall'onorevole Dosi sono abbastanza sintomatiche. Egli ha parlato chiaramente quando ha affermato che non esiste più, nel caso dello zolfo italiano, una ragione economica. Diamo anzi atto all'onorevole Dosi di tanta chiarezza. In queste condizioni l'industria zolfifera italiana permane in istato di crisi acuta e conseguentemente la crisi si ripercuote, con l'alto prezzo, sull'altra industria che consuma lo zolfo italiano. Noi, qui, stiamo discutendo su un provvedimento tendente ad attenuare queste ripercussioni sui consumatori di zolfo italiano, ma non già per tutti bensì una parte. Una parte anche di quelli che utilizzano lo zolfo per l'esportazione, perché se è vero che l'industria delle fibre artificiali se ne serve per prodotti destinati alla esportazione, è anche vero che esistono altre industrie — si prenda ad esempio il settore dell'agricoltura — che consumano zolfo in prodotti destinati all'esportazione. E, questo, l'onorevole relatore avrebbe fatto bene ricordarlo informandone la Commissione. Per la verità, ci meraviglia il fatto

che venga presentato un provvedimento che prevede un beneficio nei confronti di una parte soltanto di questi esportatori. E questa è la prima osservazione.

La seconda osservazione è questa. Mentre noi ci preoccupiamo di dare ai consumatori dello zolfo italiano il prodotto a prezzo internazionale dobbiamo anche preoccuparci di risolvere il problema nella sua essenza: dare lo zolfo a prezzi più bassi; e non risolvere il problema in modo soltanto semplicistico. Io accetto, dunque, il fatto dell'esigenza che il consumatore italiano abbia il prezzo internazionale; ma, non possiamo affrontare il problema dicendo: paga lo Stato italiano. Io penso che anche se ci fosse in questo momento l'esigenza di venire incontro urgentemente al settore, doeremmo dar prova di senso di responsabilità e affrontare il problema in termini più radicali. Di conseguenza ritengo che se vogliamo affrontare la questione e dire che l'industria ed anche l'agricoltura italiana debbono avere lo zolfo a prezzi più bassi, a prezzo internazionale, è necessario affrontare anche l'altro aspetto del problema: il problema dell'abbassamento di produzione dello zolfo. E questo richiede l'ammodernamento degli impianti e della tecnica zolfifera. Quindi, la Commissione deve affrontare questo argomento se vuole veramente fare cosa buona non solo per l'industria zolfifera, ma anche per i consumatori. Infatti, quando abbiamo dato, sia pure alla S.N.I.A. Viscosa, questo miliardo circa, che cosa avverrà dopo i due anni? Noi dobbiamo pensare anche all'avvenire, garantire il prezzo più basso al consumatore e, per far questo, ripeto, dobbiamo affrontare tutto il problema dello zolfo nazionale per giungere all'abbassamento del costo. Ci riserviamo, perciò, di presentare gli emendamenti che riterremo opportuni.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**COLLEONI, Relatore.** Onorevoli colleghi, cercherò di essere più sereno di quanto non siano stati, a mio giudizio, alcuni onorevoli colleghi intervenuti nella discussione. Credo, infatti che certi provvedimenti solo se si osservano con occhio sereno possono essere da noi approvati o respinti con esatta cognizione di causa.

Per prima cosa devo rilevare che da qualche parte è stato detto: il relatore doveva dirci questo, doveva dirci quest'altro! Devo replicare in proposito che io, la volta scorsa, ho riferito molte cifre. E capita qualche

volta che qualcuno arrivi in ritardo alle sedute della Commissione e, intervenendo nella discussione che vi si svolge, sollevi argomenti e questioni che se fosse stato presente, sin dall'inizio, eviterebbe di portare in discussione in quanto superati.

Mi sembra, in ogni modo, di essere stato esplicito e abbastanza completo nell'esposizione delle cifre. Solo per il settore dell'agricoltura non è possibile, evidentemente, scendere a particolari da quello che è il complesso panoramico. È chiaro infatti, è del tutto evidente, che il solfato di rame lo si impiega in questo campo in tutta l'Italia e, quindi, sapere come il prodotto viene distribuito nei riflessi dell'esportazione, è impossibile. Non mi è sembrato d'altro canto fosse compito nostro affrontare il problema da questo lato che sarebbe, semmai, a mio parere, competenza della Commissione Agricoltura.

Io mi sono limitato ad illustrare il contenuto della legge in esame e non già ad estendere il mio compito nell'espone e illustrare un panorama che, d'altronde, sarebbe fuori delle nostre possibilità di valutazione.

E, a dire il vero, sui dati che io ho qui riferito non ho constatato contestazioni di alcun genere. Da questi dati appare evidente, tra l'altro, che il 72 per cento circa della produzione di fibre tessili artificiali è prodotto dalla S.N.I.A. Viscosa. Questo significa che, qualora dovessimo perdere, poniamo il caso, 50 miliardi di lire nella esportazione di fibre artificiali, si avrebbe per la sola Snia Viscosa una perdita di 30 miliardi di lire! Ora, il settore della produzione di fibre tessili artificiali è evidentemente in una fase decrescente, come ho dimostrato coi dati esposti. Il motivo è chiaro. In questi ultimi anni si sono avuti in campo internazionale prezzi assolutamente decrescenti. Vi è una fortissima concorrenza straniera da parte dei vari produttori esteri e i prezzi si sono ridotti all'incirca del 50 per cento nel 1956 rispetto al 1951, (anno di congiuntura favorevole all'esportazione), e questo sia per i filati viscosa semplici che per il fiocco viscosa. Ora, se si tiene conto che vi è una incidenza di chilogrammi 0,300 o di chilogrammi 0,330 di impiego di zolfo per ogni chilogrammo prodotto, a seconda che si tratti di fiocco o di rayon, e di chilogrammi 0,210 di zolfo per ogni chilogrammo di cellulosa in pasta, si arriva complessivamente ad un impiego di chilogrammi 0,510-0,530 di minerale per ogni chilogramma di filato. L'incidenza è del 10 per cento circa. In

queste condizioni è naturale che questa industria chieda un aiuto, sollecitando la temporanea importazione per i prodotti che invia all'estero!

D'altra parte vediamo pure sotto questo profilo quel che si determina oggi nel mondo. Credo che anche voi siate al corrente del fatto che in Sicilia, come in Francia del resto, i giacimenti sono costituiti da minerale inquinato e che di conseguenza lo zolfo che se ne trae deve essere depurato. Sapete anche che il minerale per la produzione di acciaio in Francia viene depurato con forte scarto di zolfo. La Francia quest'anno ha a disposizione così ben 70 mila tonnellate di zolfo purissimo, del tutto gratuito, derivante appunto dalla depurazione di minerale ferroso. In questa situazione la nostra produzione zolfifera, dal punto di vista industriale, diventa sempre più pesante. D'altra parte, dal 1870 ad oggi, la nostra industria zolfifera è stata assoggettata a un continuo saliscendi, con una situazione estremamente complessa ove solo in certi momenti è stato determinante il procedimento tecnico di estrazione e produzione.

Detto questo ritorno alla mia posizione, chiara e precisa. Il relatore non ha niente in contrario a cambiare, volendosi questo, il titolo del progetto in esame. La nostra discussione può anche portarci a questo, per evitare confusioni. Abbiamo esattamente compreso qual è la preoccupazione dei nostri amici siciliani: questo provvedimento, anche se mira a recare benefici parziali, ma effettivi, potrebbe tuttavia farci trovare poi, una volta approvato, davanti ad una preclusione circa la possibilità di discutere quell'altro progetto di legge presentato al Senato. Se questo può essere il motivo che si adduce per cambiare il titolo al provvedimento in esame il relatore è d'accordo senz'altro. Ma è evidente e logico che non possiamo né dobbiamo, se un settore produttivo in Italia non va bene, obbligare altri settori ad andar male! Non credo sia accettabile una posizione del genere da parte nostra.

Quindi resta chiarito anche questo aspetto: noi non possiamo estraniarci dal venire incontro a questa particolare situazione. Questo nostro intervento si traduce in un contributo sul costo più alto dello zolfo italiano. Se ammettiamo la temporanea importazione l'industria delle fibre artificiali guadagnerà più di quanto ora le si concede; come conseguenza l'industria potrà dirottare la sua produzione mettendosi su un piano diverso, e di concorrenza con le aziende tedesche e francesi che comperano lo zolfo a molto meno. La

situazione dell'industria zolfifera, precipiterebbe in Sicilia in modo preminente, in quanto i giacimenti marchigiani e romagnoli vanno ora un pochino meglio agli effetti dell'estrazione.

Anche questo è un motivo per cui ritengo che, in sostanza, il provvedimento vada accolto. Almeno per questa particolare situazione contingente. Sono, tuttavia, dispostissimo a cambiare eventualmente, come ho già detto, il titolo.

Questa mi pare sia una posizione chiara, serena e che svelenisce tutto quanto è stato detto da altri. Se poi, trattandosi il provvedimento attualmente davanti al Senato, si discuterà la verticalizzazione del settore di produzione cercando di risolvere il problema, eliminando quelle aziende che marginalmente si riveleranno improduttive in questo nuovo assestamento e riversando nelle altre i loro operai e tecnici, tutto questo ben venga.

In queste condizioni io propongo senz'altro l'approvazione del disegno di legge in esame, con la modifica del titolo che si rende forse necessaria per evitare confusioni, specie per un riguardo all'opinione dei nostri amici e colleghi siciliani.

*SULLO, Sottosegretario di Stato per l'Industria e il commercio.* Comincio col rilevare che mi trovo davanti ad una situazione che, per la verità, il 4 luglio 1957, trattandosi questo problema davanti al Senato, si presentava in termini del tutto diversi. Allora, ricordo, presi la parola dopo un intervento del senatore Busoni che, se non vado errato, appartiene al gruppo del Partito Socialista Italiano, il quale così concludeva il suo dire « Noi abbiamo già approvato il precedente provvedimento. Allora, come oggi, noi eravamo preoccupati per le possibilità di lavoro nelle miniere di zolfo siciliane. Quel provvedimento fu approvato. Come conseguenza naturale dobbiamo approvare anche quello odierno affinché le nostre aziende esportatrici non si trovino poste in difficoltà. Mi dichiaro pertanto favorevole ».

Questo, al Senato. Conseguentemente, io mi trovo in una posizione in certo qual modo abbastanza favorevole. Non pensavo dunque, dopo quella seduta, di trovare qui un ambiente così acceso e vivacemente polemico ed anche un'impostazione alquanto diversa. Probabilmente, il desiderio, che tuttavia credo comune a tutti i gruppi, di risolvere il problema generale, può avere influito.

Tenterò, dunque, di ricondurre la discussione sul giusto binario.

Il problema dello zolfo è un problema innegabile. Io non entrerò, come ha fatto l'onorevole relatore con tanta dovizia di argomenti, nei particolari di questo problema generale. Abbiamo già detto, infatti, che lo discuteremo in tutti i dettagli in sede di esame del progetto attualmente al Senato. Tuttavia mi chiedo: è un fatto che in altre industrie viene utilizzato lo zolfo? È un fatto che queste aziende sono obbligate a comperare lo zolfo a prezzi interni, quasi il doppio di quelli internazionali? Sì. Che vi sono aziende, quindi, che si trovano in condizione di netta inferiorità rispetto ad altre e che quindi bisogna escogitare qualche rimedio? Sì. Voi qui dite: la temporanea importazione no? Il Governo avrebbe potuto anche farlo. Non lo ha voluto fare (anche prima che al Commercio estero ci fosse il sottosegretario Giardina) perché ha ritenuto che concederla prima ancora che si giungesse alla sistemazione generale, che si deve fare comunque, dell'intero problema zolfifero, sarebbe stato un errore. E, certo, questo lo avete oggi ripetuto tutti. È contraria alla temporanea importazione la maggioranza del settore politico democratico cristiano; è contrario l'onorevole Faralli. Siete contrati tutti voi insomma. Ed allora credo non ci sia altra via. A meno che non si voglia dire come l'onorevole Grilli: la S.N.I.A. Viscosa, siccome è un monopolio, ed è amministrata da Tizio e Caio, deve risolvere da sola questo problema e su di essa deve gravare questo prezzo maggiorato del doppio rispetto a quello internazionale. Ma, questo, soltanto perché si tratta di un monopolio e ha una certa amministrazione! Ovviamente non la possiamo seguire onorevole Grilli. Monopolio o altro che sia la S.N.I.A. Viscosa dobbiamo considerare un fatto generale: le industrie nazionali debbono essere messe in condizioni di produrre a parità di costo. Vogliamo fare leggi contro il monopolio? Contro il « rayon-polio »? Ci sarebbe allora molto da dire perché quest'ultimo dipende da tanti aspetti. Ma questo è evidentemente un altro problema.

Voi dite: però il Governo ha presentato un provvedimento che parla soltanto di un determinato settore industriale. Se questa è una difficoltà il Governo è favorevole all'adozione di termini più generali. Dirò subito che, anche portando la cosa su un piano generale l'essenza non cambia che di poco. E questo perché, per il 99 per cento, le aziende sono sempre le stesse. Ma, se si tratta di modificare l'articolazione e indicare tutte le aziende che usano zolfo, il Governo è

pronto a farlo, in maniera da evitare ogni dubbio o scrupolo. Ma è un atto, insisto su questo, più estetico e giuridico che sostanziale od economico. Volete estendere questo beneficio all'agricoltura? Come fate allora ad individuare le imprese, le aziende agricole che utilizzano prodotti dello zolfo per produzioni destinate alla esportazione? Come si fa a stabilire un prospetto di determinazione di questa incidenza, tale che si possa poi seriamente giungere a valutazioni? Il Governo non può essere favorevole all'estensione alle aziende o imprese agricole che utilizzano zolfo in una certa misura che alla fine finirebbe per rivelarsi del tutto insignificante.

Per quanto riguarda i bilanci della S.N.I.A. Viscosa non desidero davvero entrare nella polemica. Non credo, infatti, sia nella logica delle cose portare la questione in questa sede. E anche per il modo; come ha detto l'onorevole Dosi.

Il punto fondamentale è questo: ha o no diritto questo settore a competere, il più possibile a parità di condizioni, sul mercato internazionale? Se sì, dobbiamo approvare questo provvedimento. Usare altre soluzioni non è possibile a meno di ricorrere a vere e proprie forme di sussidio alla esportazione. E questo, anche per gli impegni che abbiamo sul piano internazionale, non possiamo accettarlo. D'altra parte, al Senato, il senatore Montagnana ha detto che la S.N.I.A. Viscosa paga male gli operai. Se concediamo questo contributo i sindacati avranno una freccia di più al loro arco.

Il Governo esporrà comunque, davanti alla Commissione Industria del Senato, il suo punto di vista sulla proposta di legge della Regione siciliana e esporrà anche davanti a questa Commissione Industria della Camera, quando quest'ultima lo vorrà, lo stato attuale di applicazione delle varie leggi sullo zolfo, nazionali o regionali che siano. È disposto a riferire diffusamente. Esso, tuttavia, prega tutti i gruppi politici qui rappresentati a voler considerare che forse, riportare la discussione di questo disegno di legge su quel piano di distensione e serenità, che consenti al Senato il voto favorevole anche del gruppo socialista, non sarebbe male!

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Buttè ha presentato, a conclusione della discussione generale, un ordine del giorno.

Esso mira a chiarire quale delle due posizioni in cui è divisa la Commissione deve essere seguita. Una parte della Commissione, infatti, ritiene che, poiché il titolo parla di provvidenze per l'industria zolfifera, tutta

la questione degli zolfi dovrebbe essere affrontata ed inserita nel testo, adeguandolo così al titolo; l'altra parte, rilevato che il contenuto del disegno ha ben altra e più limitata portata, intenderebbe adeguare il titolo al contenuto, riservando il problema degli zolfi ad altro disegno di legge attualmente presentato al Senato. Da un punto di vista procedurale non posso che essere d'accordo con questa seconda tesi, anche perché il presentare come emendamento tutto un testo di legge attualmente presentato al Senato e prima che sia trascorso il termine di almeno tre mesi dalla presentazione stessa, viola sostanzialmente l'articolo 133 del nostro regolamento e, quanto meno, costituisce una scorrettezza procedurale.

Dò ora lettura dell'ordine del giorno Buttè.

« La X Commissione (Industria) concludendo la discussione generale del disegno di legge n. 3032, ritiene che tale disegno debba riguardare i soli provvedimenti destinati a risolvere la situazione di disparità, nell'acquisto dello zolfo, delle aziende produttrici di fibre tessili artificiali destinate all'esportazione ». Di conseguenza, il titolo del disegno di legge deve essere modificato e tutto il complesso dei problemi relativi alla situazione del settore zolfifero dovrà essere esaminato discutendosi l'apposito disegno di legge già presentato all'altro ramo del Parlamento ».

Devo ora chiedere agli onorevoli Faletta, Montagnana e Invernizzi se danno o meno seguito alla loro richiesta avanzata nella seduta del 31 luglio 1957 di votazione per il passaggio agli articoli.

Qualora vi abbiano rinunciato potremmo passare senz'altro, dopo la votazione dell'ordine del giorno Buttè, all'esame degli articoli.

**DI MAURO.** Da parte nostra è stato già detto che allo stato attuale delle cose noi non chiediamo il non passaggio agli articoli ma chiediamo che resti fermo il titolo e si adegui la legge ad esso.

**FAILLA.** Rinunciamo alla richiesta di votazione per il passaggio agli articoli. Per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Buttè, debbo poi far osservare che oggi si è fatto un certo sforzo per meglio chiarire la posizione di ognuno. Questo sforzo, però, non credano l'onorevole relatore (che pure ha l'indubbio merito di averci fornito dovizia di dati) e l'onorevole rappresentante del Governo, abbia fugato le nostre perplessità e i nostri dubbi. Noi non siamo infatti d'accordo, per motivi di fondo, non già formali, sulla proposta di modificare il titolo della legge in esame e crediamo, invero, che non per mero

caso il Governo abbia scelto questo suo titolo che ora si vorrebbe modificare. Il Governo, vale a dire, intendeva affrontare nel suo complesso il problema dell'industria zolfifera. Tuttavia, con questo provvedimento di legge, è stata affrontata soltanto parte non rilevante, non principale, del grosso problema che sta di fronte al Parlamento. L'onorevole relatore, ed anche il Governo, hanno fatto riferimento a interessi immediati e concreti, anche degli operai, dei vari settori industriali interessati, vale a dire del settore zolfifero e del settore delle fibre tessili. È questo il punto! Ma, quando ci si sventola davanti la minaccia del ricorso alla temporanea importazione si dimentica di fare un esame più attento dal quale apparirebbe l'esistenza di una legge, operante nella nostra legislazione: quella dell'Ente zolfi italiani, la quale non permette al Governo di concedere eventualmente all'industria tessile la temporanea. Se su questo punto le idee non dovessero essere troppo chiare possiamo approfondire la cosa e vedere come, senza una nuova legge, questa temporanea non sarebbe attualmente possibile. D'altra parte noi qui dobbiamo dire al Governo e al relatore e a tutti i membri di questa Commissione che la posizione del gruppo comunista non è la posizione di chi vuole rivendicare qualcosa nei riguardi di una particolare regione. Anche la posizione di noi, deputati siciliani del gruppo comunista, è una posizione lontana da quella di chi venisse qui a rivendicare qualcosa in nome della Sicilia. Noi sappiamo, per esperienza del resto, che non vi è modo peggiore di servire gli interessi veri della rinascita regionale della nostra isola di quello consistente nel chiudersi nel campanilismo e nel regionalismo. La nostra battaglia la stiamo conducendo come battaglia che riguarda i lavoratori, tutti i lavoratori, siano essi dipendenti dall'industria tessile che da quella zolfifera. E non per caso la nostra posizione ha coinciso — me ne darà atto l'onorevole Faletti — quando si è detto da tutte e due le parti che bisogna vedere qui di risolvere il problema di fondo. Altrimenti noi avremo messo semplicemente una toppa, avremo dato ad una azienda monopolistica un miliardo circa e, dopo un paio di anni, saremo daccapo, non solo per quanto riguarda gli operai siciliani, ma anche quelli del centro-nord e per tutta quanta la nostra economia.

Onorevole Presidente, lei ci chiedeva poco fa se intendevamo mantenere un eventuale nostro ordine del giorno circa il non passaggio agli articoli. Ma mi sia consentito di fare una

dichiarazione che non tenga conto di alcuna preoccupazione procedurale. Onorevoli colleghi, poco fa qui non è passata una nostra proposta che tendeva semplicemente a rinviare di qualche giorno la discussione in atto, solo per avere il modo di ottenere dal Governo un quadro della situazione di carattere generale. Voi, onorevoli colleghi democristiani, non l'avete approvata. Se ora ci ponete a nostra volta di fronte alla votazione dell'ordine del giorno Buttè, che in sostanza preclude la possibilità per la nostra Commissione di vedere il problema nel suo complesso e di allargare anzi il provvedimento a due settori fondamentali: fibre artificiali e zolfo, ebbene, allora siate sin d'ora certi che non guadagnerete tempo, perché da parte nostra non presenteremo più un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli, ma chiederemo senz'altro che l'intero problema sia passato alla competenza dell'Assemblea in aula, e in quella sede vorrà dire che, poi, ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Questi, onorevole Failla, sono i vantaggi di un regime democratico. Che il regolamento parlamentare permette questo ed altro. Avete quindi ogni facoltà di fare questa richiesta, anche senza l'agganciamento all'ordine del giorno Buttè.

FARALLI. Una dichiarazione brevissima. Nel mio precedente intervento ho ravvisato l'opportunità che questo disegno di legge non dovesse essere qualificato tra i provvedimenti concernenti il problema dell'industria zolfifera. Ora io devo, per correttezza, dichiarare che l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Buttè e, se ho ben capito, accolto sia dal relatore che dal Governo, serve a precisare il particolare da me sottolineato. Mi trovo, pertanto, nella necessità, per coerenza e chiarezza, di approvare — salva la posizione di merito — l'ordine del giorno stesso.

GRILLI. Dichiaro per parte mia che voterò contro l'ordine del giorno Buttè, il quale è inteso a limitare la ulteriore discussione e a precludere, conseguentemente, la presentazione di emendamenti al testo che ci ha proposto il Governo. Devo anche aggiungere che il testo dell'ordine del giorno mi stupisce un poco in quanto il suo presentatore e gli altri colleghi, come pure l'onorevole Presidente, avranno facilmente capito, allorché da parte nostra abbiamo rinunciato alla presentazione di un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli, che noi non ponevamo alcuna preclusione. L'avremmo caso mai bocciato, questo emendamento insito nell'ordine del giorno Buttè,

in sede di approvazione di un determinato articolo. Ma era soltanto nostra intenzione, dato che l'argomento è in discussione con quel determinato titolo, avviare l'esame di un provvedimento che veramente si risolvesse in una benefica legge, sostanziale e duratura per gli operai dell'industria zolfifera, quelli dell'industria delle fibre artificiali e quindi dell'industria tessile e, in una parola, per l'intera economia del nostro paese. Che l'onorevole Buttè abbia voluto presentare un ordine del giorno il quale mira a limitare la discussione successiva della legge al puro e semplice fatto di un'erogazione tecnicamente inutile, anzi dannosa alla economia del paese e in definitiva all'industria zolfifera e alle altre maestranze del settore delle fibre artificiali e sintetiche, è evidente. Io, comunque, voterò contro e, penso, anche molti altri colleghi. Noi faremo questo riservandoci, ove la legge vada in aula, di insistere in quella sede per modificarla nel senso cui ho accennato, onde farne una legge che si risolva veramente in un reale beneficio definitivo, sostanziale per l'industria e per i lavoratori dei settori interessati.

**PRESIDENTE.** Desidero far osservare che non è l'ordine del giorno Buttè a voler limitare la portata del disegno; ma il contenuto del disegno di legge stesso che riguarda solo un limitato settore. L'ordine del giorno Buttè adegua il titolo al contenuto e non pregiudica affatto la soluzione, in altra sede, del problema di fondo. Anzi, la sollecita. Comunque, nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Buttè pongo senz'altro in votazione l'ordine del giorno stesso.

*(È approvato).*

**DI MAURO.** Chiediamo a questo punto la rimessione in Assemblea. Considerando che l'approvazione dell'ordine del giorno Buttè non rappresenta affatto una chiarificazione su questa legge bensì, semplicemente una preclusione all'ulteriore trattazione dell'argomento cui si ispira la legge nel titolo originario

proposto dal Governo, trattazione peraltro necessaria, come ha giustamente osservato poc'anzi, l'onorevole Grilli, per vedere di pervenire ad un esame generale della situazione che tenesse conto e degli interessi dell'industria in generale e di quelli dell'industria dello zolfo in particolare; considerando in particolar modo che, in questo momento, stiamo attraversando nell'industria zolfifera una situazione che non esito a definire drammatica in quanto, con il 1° gennaio prossimo, indipendentemente dal fatto che l'industria delle fibre artificiali compri o meno lo zolfo italiano, si minaccia il licenziamento di ben diecimila operai delle zolfare siciliane che, proprio ieri, con la richiesta di adeguate provvidenze legislative, hanno attuato uno sciopero dimostrativo a carattere generale e che, in occasione del Natale, procederanno, sempre in conseguenza di questo fatto, alla occupazione generale di tutte le miniere siciliane — perché non possiamo assolutamente permettere che l'industria in questione sia liquidata e che le miniere siciliane siano chiuse — chiediamo senz'altro, in base all'articolo 40 comma 11° del regolamento, la rimessione in Assemblea del disegno di legge. All'uopo presentiamo, a nome di un decimo dei componenti della Camera, la richiesta formale con il prescritto numero di firme.

**PRESIDENTE.** La richiesta dell'onorevole Di Mauro, pervenutami per iscritto, è corredata dal prescritto numero di firme, la cui validità sarà accertata dalla Direzione competente della Camera.

Sospendo, pertanto, la discussione del disegno di legge che, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, sarà rimesso all'Assemblea.

**La seduta termina alle 12,15.**

---

**IL DIRETTORE**  
**DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI**  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI